Racconto per il Concorso di scrittura dell'INAF A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci. Asteroidi e altri sorvegliati spaziali.

Scuola Primaria c/o Istituto S. Anna, Messina Alunni della Classe Quinta (a.s. 2021-2022)

CS:D

METEOROIDE

Nella notte del 19 aprile 2051 in memoria del desiderio di Giovanni Virginio Schiaparelli, un astronomo italiano, fu tentata una spedizione ASI su Marte, il quarto pianeta più vicino al Sole, per rilevare una possibile forma di vita aliena.

Durante la manovra di avvicinamento della nave al pianeta, il razzo colpì un minuscolo corpo celeste. L'impatto provocò una repentina variazione della velocità nel sasso spaziale, aumentandone incredibilmente anche la massa e la forza di gravità. Il meteoroide cominciò così ad attrarre a sé un insieme di oggetti rocciosi e metallici provenienti dalla fascia principale degli asteroidi insieme a tanta spazzatura spaziale, divenendo un enorme oggetto non molto compatto.

In Italia, in Sicilia, i primi ad avvistarlo furono dodici ragazzini di 10 anni, che vivevano a Messina. Videro dei sassi dorati precipitare, guardarono in direzione del mare e ne videro altri cadere in acqua, usarono poi il loro telescopio per la ricerca degli oggetti nel cielo e osservarono uno

sciame di meteore e una massa luminosa in rotta di collisione con la Terra.

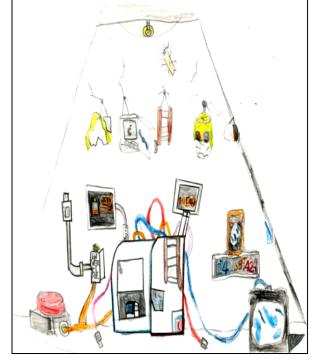
Presto, la notizia si diffuse in tutto il mondo. Allo studio del fenomeno si dedicarono gli astronomi del Progetto PRISMA (Prima Rete Italiana per la Sorveglianza sistematica di Meteore e Atmosfera).

I ricercatori scoprirono che il corpo cosmico rallentava di giorno in giorno la sua caduta per via di strane variazioni del campo gravitazionale, che il suo nucleo emanava attraverso le crepe un'immensa

luce azzurra e che inviava onde sonore.

Gli scienziati misero a punto un piano per verificare se fosse possibile identificare la misteriosa fonte luminosa o le sue frequenze e rilevare cosa producesse le anomalie gravitazionali che ne perturbavano la corsa. Innanzitutto, provarono ad orientare i radiotelescopi per comprendere la natura del segnale trasmesso dalla luce blu, ma non appena catturato il monitor segnalava un sovraccarico elettrico di corrente, provocando danni irreversibili.

Pensarono allora di creare un dispositivo per proteggere l'impianto dal corto circuito e assorbire l'energia accumulata. Si misero subito al lavoro. Il risultato fu un grosso interruttore per caricabatterie, la cui funzione era stata invertita. Battezzarono il dispositivo lo "Scaricabatterie" ... pronto per la sua missione Salva-Terra!



In tal modo, riuscirono a meglio osservare quell'enorme agglomerato di scaglie di roccia, polveri, frammenti, rifiuti e chili di scarti abbandonati dall'uomo in orbita attorno alla Terra, tutti pezzi di macchinari alla deriva nello Spazio cosmico e ora potenzialmente minacciosi.

Decisero, poi, di far atterrare su questo corpo spaziale una piccola navicella, già in orbita, senza equipaggio. Il rover, carico di strumenti di osservazione, si addentrò nelle profondità di un cratere facendosi strada tra l'ammasso di detriti prodotti dal disuso di satelliti e si avvicinò al bagliore blu elettrico. Il suo braccio robotizzato scoprì che la luce era composta da una soluzione acquosa, contenente gas come idrogeno, metano e vapore acqueo, dove c'era moltissima energia che si manifestava con scariche elettriche bluastre simili a fulmini e produceva un particolare campo elettromagnetico. Una speciale forma di energia purissima, tale da poter caricare in brevissimo tempo milioni di macchine elettriche. Si trattava di potente energia aliena, formata da numerose molecole capaci di accumulare energia.



Nel frattempo il corpo spaziale si spaccava sempre più e, se pure non avesse raggiunto la Terra, il suo imminente collasso avrebbe comunque generato un'incredibile quantità di rottami spaziali in caduta libera, alzando le probabilità di pericolosissime collisioni con conseguenze disastrose.

Furono inviati tre razzi con l'obiettivo di deviarne la rotta, ma la missione fallì e dallo spazio entrò

nell'atmosfera terrestre. L'intenso bolide comparve ad una quota di 80 km poco a Sud dell'Etna, proseguendo la sua corsa ad una velocità di circa 10km/s. Fu ripreso dalle camere PRISMA della Stazione Osservativa di Serra La Nave, dove riuscirono a captare un misterioso segnale radio dalla brillante meteora in avvicinamento.

Gli astronomi fecero una scoperta strabiliante, quella misteriosa luce azzurra segnalava il passaggio di una forma di vita aliena dotata di una tecnologia laser per la trasmissione del suono. Il loro sistema utilizzava le variazioni dell'energia luminosa per riuscire ad ottenere onde sonore in grado di trasmettere un Messaggio audio a distanza, che l'intera umanità avrebbe potuto ascoltare. Ad un certo punto, la meteora proiettò un suono mentre i fasci laser scorrevano implacabili attraverso le METEOROIDE orecchie del Mondo intero veicolando questo *Acrostico*:

Quanto è pericolosa la spazzatura spaziale!

